

# COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO (TE)

Rapporto preliminare per la  
verifica di assoggettabilità a VAS  
Realizzazione area attrezzata,  
oratorio, verde pubblico in via E.  
Ferrari

SCALA DISEGNI

04/04/2022

INDICATE

Aprile 2022

Progettista

Geom. Giacomo Ciapanna



**RAPPORTO PRELIMINARE DI  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE  
AMBIENTALE STRATEGICA**  
*ai sensi del D. Lgs 3.04.2006 n° 152 e s.m.i.*

# 1. PREMESSA

---

Il presente Rapporto preliminare, redatto secondo i criteri di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Piano Regolatore Esecutivo (PRE) del Comune di Montorio al Vomano (Provincia di Teramo) ed è finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, secondo incarico conferito con Determina n. 277 del 05/04/2022.

Il presente procedimento ha l'obiettivo di Valutazione della Variante al P.R.G. vigente al fine di modificare la destinazione d'uso di alcune superfici ricomprese nell'area ricompresa tra la Via Enzo Ferrari e la S.S. 150, nel comune di Montorio al Vomano ad sud-est del centro abitato.

L'area oggetto della presente variazione è suddivisa in tre porzioni di superficie individuate catastalmente nel Comune di Montorio al Vomano, rispettivamente:

## Area 1 "Zone a Verde Pubblico territoriale"

Al Foglio n. 37 parte delle P.lle 1637, 1639, 1641, 1373, 1642, 1640

## Area 2 "Zone a Verde Pubblico territoriale"

Al Foglio n. 37 parte delle P.lle 1620, 1613, 1605, 1618, 1615, 1622, 1623, 1617, 1614, 1606, 1616, 1607

## Area 3 "Zone per attrezzature di interesse comune"

Al Foglio n. 37 parte delle P.lle 1686, 1689, 1691, 1687, 1690, 1692

In merito al P.R.G. vigente le aree in esame ricadono in zone classificate come:

- Zone Direzionali, individuata ai sensi dell'Art. 15 delle N.T.A.;
- Zone di espansione C3, ai sensi dell'Art. 14.3 N.T.A.;
- Zone residenziali di recente formazione B2, ai sensi dell'Art. 14.2 N.T.A.;

I riferimenti normativi che disciplinano la procedura di V.A.S. sono:

### Comunitari:

- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE;
- Direttiva 2003/04/CE sull'accesso al pubblico all'informazione ambientale.

### Nazionali:

- D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia Ambientale;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 - Disposizioni correttive ed integrative;
- D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative.

### Regionali:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 - Disposizioni in materia ambientale;
- D.G.R. 19 febbraio 2007, n. 148 - Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali;
- D.G.R. 13 agosto 2007, n. 842 - Indirizzi concernenti la V.A.S. di piani di competenza degli Enti locali ricadenti nel territorio regionale;

- Circolare del 31 luglio 2008, prot. n. 19565 - Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi;
- Circolare del 2 settembre 2008 - Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN);
- Circolare del 18 dicembre 2008, prot. n. 30766 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale;
- Circolare del 17 dicembre 2010, prot. n. 14582/10 - Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S);
- Circolare del 18 gennaio 2011, prot. n. 528 - Competenza in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi.

## 2. Definizione Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p) comma 1 art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q) comma 1 art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cioè *“..la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Montorio al Vomano, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità competente di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, cioè (*“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”*) e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità procedente, di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè (*“..la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*).

Il Comune di Montorio al Vomano, tramite la Giunta Comunale, è il proponente di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

### 3. Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del Piano/Programma

Il territorio comunale di Montorio al Vomano si estende per 52,94 km<sup>2</sup>, appartiene alla Comunità Montana del Gran Sasso tra i 226 m e i 630 m sul livello del mare. Confina con i Comuni di Basciano, Colledara, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Teramo, Tossicia (Figura 3).

Il nome Montorio deriva da Mons Aureus, "Monte d'oro", come dimostra la presenza di stemmi nel centro storico della cittadina, risalente al XIV e XV secolo. In realtà già dagli anni 940 e 948, con la Cartula de Terra Montoriana contenuta nel Cartulario della Chiesa teramana, risulta una prima trasformazione del termine Mons Aureus in Montorio, sebbene la cittadina mantenesse l'antico nome per almeno un altro secolo.

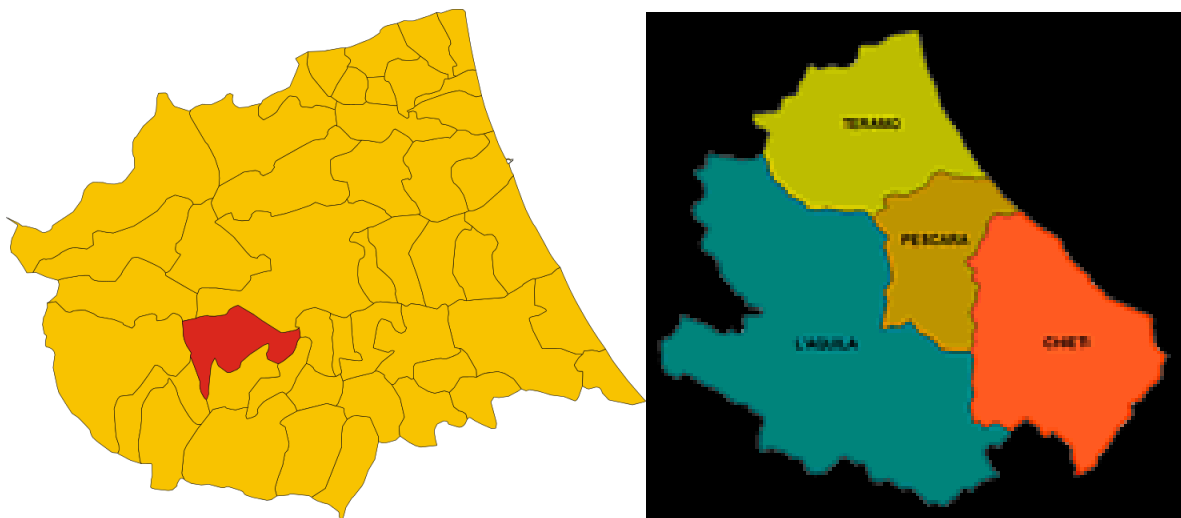
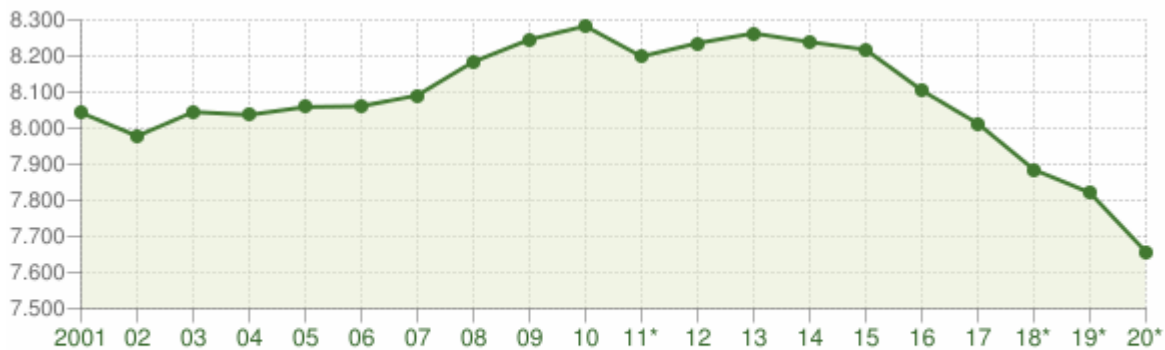


Figura 1 - Inquadramento territoriale del Comune di Montorio al Vomano.

Da un punto di vista morfologico, l'area ricade nel settore di fascia pedemontana adriatica, compresa tra la dorsale della Montagna dei Fiori a nord-ovest, il versante settentrionale della catena del Gran Sasso a sud-ovest e la costa medio- adriatica ad est.

Le frazioni comunali sono: Altavilla, Bivio Collevecchio, Case di Sotto [L], Case Vernesi, Collattoni, Collevecchio, Cusciano, Faiano, Fonte della Corte [L], Leignano, Piane di Collevecchio, Piani di Montorio, San Mauro, Santa Lucia, Schiaviano, Spineto, Trinità, Valle Cupa, Villa Brozzi, Villa Maggiore, Villa Vallucci, Villa Viene dove si distribuiscono i 7657 abitanti censiti nel rilievo ISTAT del 31 dicembre 2021.

La popolazione residente a Montorio al Vomano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 8.201 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 8.331. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 130 unità (-1,56%). (Figura 4).

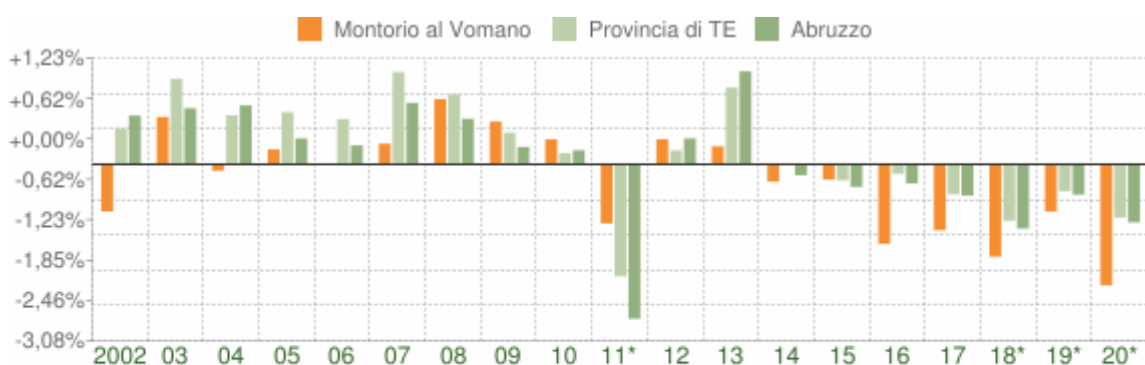


### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Figura 2 - Andamento demografico del Comune di Montorio al Vomano.



### Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Figura 3 – Variazione percentuale della popolazione del Comune di Montorio al Vomano

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

La variante si rende necessaria per l'esigenza di riqualificazione urbana e del paesaggio mediante la destinazione delle superfici ricomprese tra la via Enzo Ferrari e la S.S. 150 ad aree a verde pubblico e ad aree per attrezzature di interesse comune. Infatti obiettivo della rigenerazione urbana proposta con la presente variante al P.R.G vigente ha obiettivo di riqualificare la detta porzione urbana mettendo in atto azioni di recupero, valorizzazione del territorio ed ecocompatibili al fine di ridurre il consumo del suolo e del territorio, oltre che alla riduzione della criticità legata al disagio abitativo che l'estrema urbanizzazione provoca.



All'interno del presente progetto vengono individuate 3 aree di appartenenza e, a seconda della stessa, il P.R.G. vigente classifica le zone ricomprese all'interno, come di seguito si elenca:

- Area 1 Verde Pubblico: "Zone Direzionali";
- Area 2 Verde pubblico: "Zone di Espansione C3";
- Zone per attrezzature di interesse comune: "Zone residenziali di recente formazione B2".

In merito agli indici Uf si rimanda agli artt. delle N.T.A. del P.R.G. vigente.

Dalle suddette considerazioni nasce la necessità di riformulare il Piano in modo da incidere sugli aspetti di natura più strettamente urbanistica per una rigenerazione urbana. A tal fine si propone di adottare, in sostituzione per:

- L'Area 1 Verde Pubblico: **"Zone a Verde Pubblico territoriale"**, ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- L'Area 2 Verde Pubblico: **"Zone a Verde Pubblico territoriale"**, ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- Zone per attrezzature di interesse comune: **"Zone per attrezzature di interesse comune"**, ai sensi dell'Art. 13.2 N.T.A.

Dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano risulta che:

#### **"Zone a Verde pubblico territoriale" (Art. 12.4 N.T.A.)**

Sono destinate a parchi naturali e ad aree attrezzate per il gioco dei bambini e dei ragazzi e per il riposo degli adulti.

In esse è vietata la costruzione di edifici, l'installazione di impianti pubblicitari, l'allestimento di campeggi anche provvisori.

In queste zone il P.R.G. si attua per intervento preventivo. In tali zone sono consentiti solo chioschi e costruzioni precarie per il deposito dei materiali e degli attrezzi necessari alla manutenzione dei parchi; attrezzature per la sosta ed il ristoro quali bar, tavoli e panchine all'aperto; attrezzature per il gioco dei bambini quali giostre, altalene, ecc.; attrezzature per la ginnastica all'aperto.

Per gli edifici eventualmente compresi nella zona è consentita, fino all'approvazione del progetto attuativo da parte dell'Amministrazione Comunale, la sola manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le aree non utilizzate dagli edifici saranno sistemate, a carattere indicativo, con alberature nella misura minima del 40% della superficie territoriale (St) ed a prato naturale nella misura del 40% della superficie territoriale (St): Le specie vegetali saranno esclusivamente compatibili con le caratteristiche dell'ambiente naturale locale.

Per i chioschi e le costruzioni precarie di cui al quarto comma si applicano i seguenti indici e parametri:

- Ut = indice di utilizzazione territoriale ..... = 0,005 mq./mq;
- H = altezza massima ..... = ml. 4,50;
- P = parcheggi ..... = 1mq./20 mq. St.

### **“Zone per attrezzature di interesse comune” (Art. 13.2 N.T.A.)**

“Sono destinate alle seguenti attrezzature: partecipative, amministrative, culturali, sociali, associative, sanitarie, assistenziali, religiose.

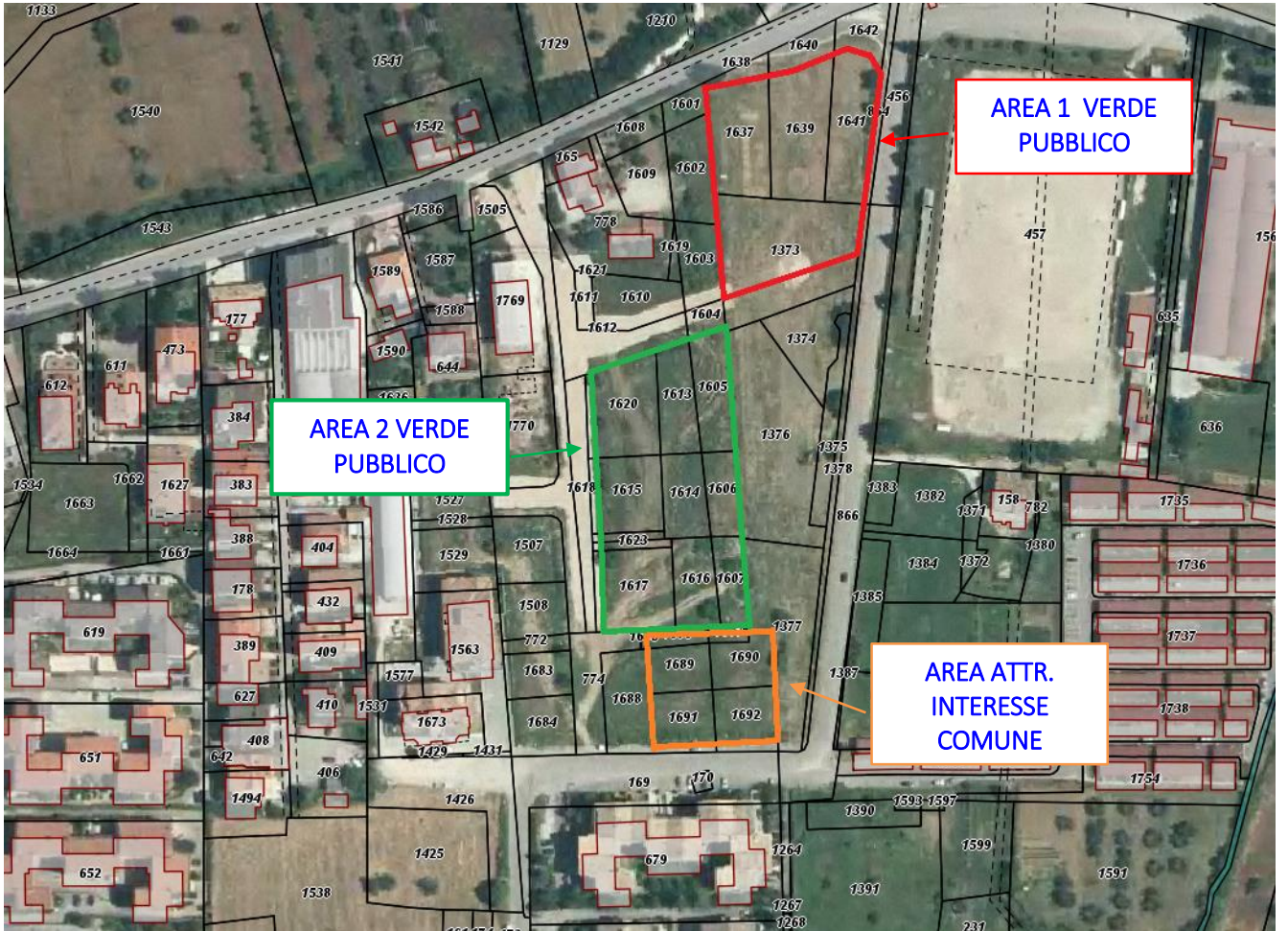
La realizzazione di tali servizi spetta unicamente alla Pubblica Amministrazione, ad esclusione delle attrezzature religiose.

In tali zone si applicano i seguenti indici e parametri:

- Uf = indice di utilizzazione fondiaria ..... = 0,60 mq/mq.;
- H = altezza massima ..... = ml. 12,00;
- D = distanze dai confini stradali, di proprietà e dai fabbricati ..... = come art. 8;
- P = parcheggi inerenti alle costruzioni ..... = come art. 11.2.

Nelle frazioni di Altavilla, Cusciano, Bivio Collevocchio, Villa Vallucci l'altezza massima consentita è pari a ml. 7,50.”



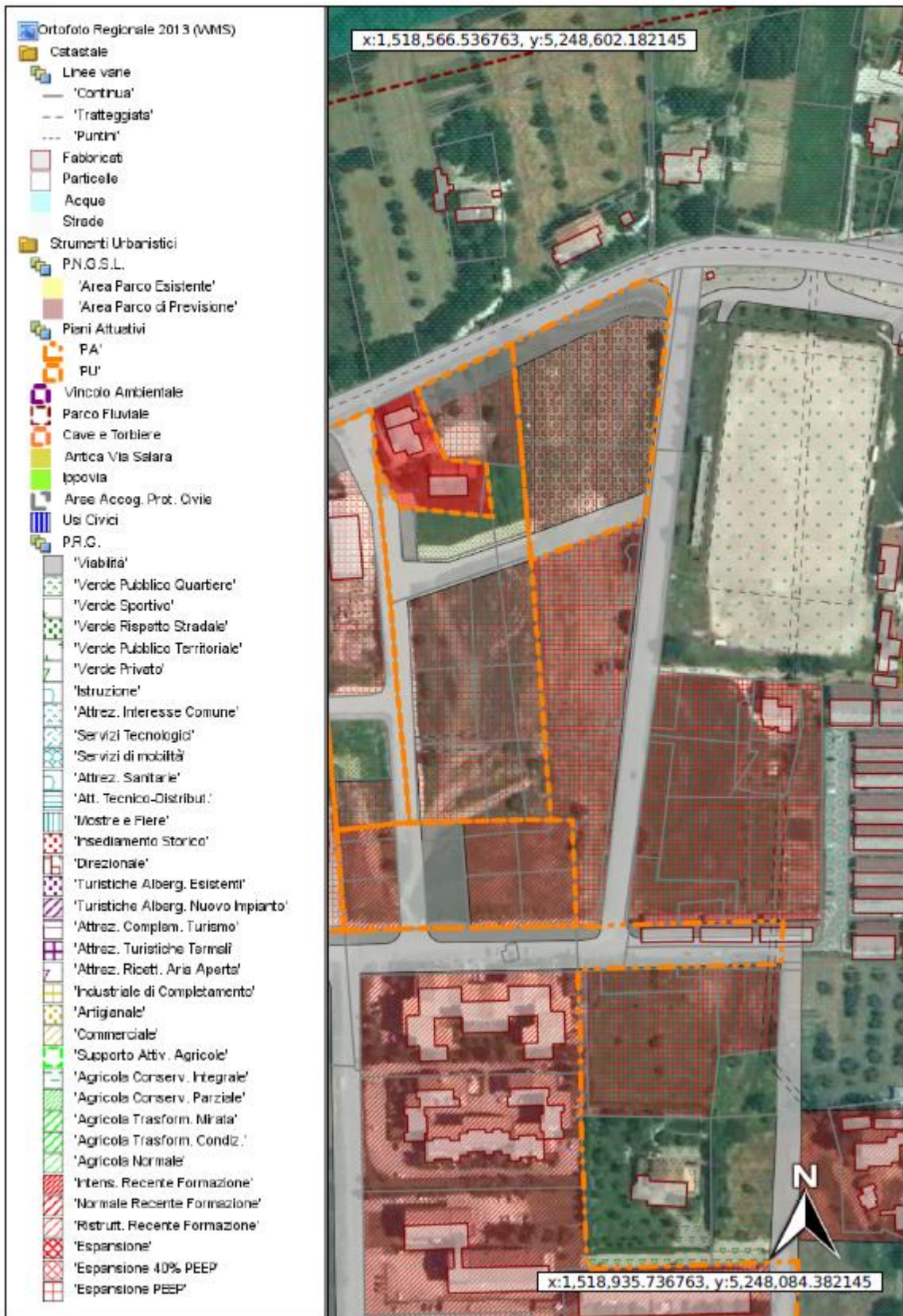


AREA 1 VERDE  
PUBBLICO

AREA 2 VERDE  
PUBBLICO

AREA ATTR.  
INTERESSE  
COMUNE





#### 4. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

L'individuazione di eventuali aree sensibili ed elementi di criticità sono stati verificati con riferimento alla normativa regionale di settore. Si precede all'analisi degli strumenti di pianificazione sovra-ordinata, al fine di verificarne la coerenza fra l'intervento proposto in progetto e le indicazioni

contenute nei Piani. In particolare sono stati esaminati i seguenti strumenti urbanistici:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Carta del Vincolo Idrogeologico
- Rete Siti Natura 2000

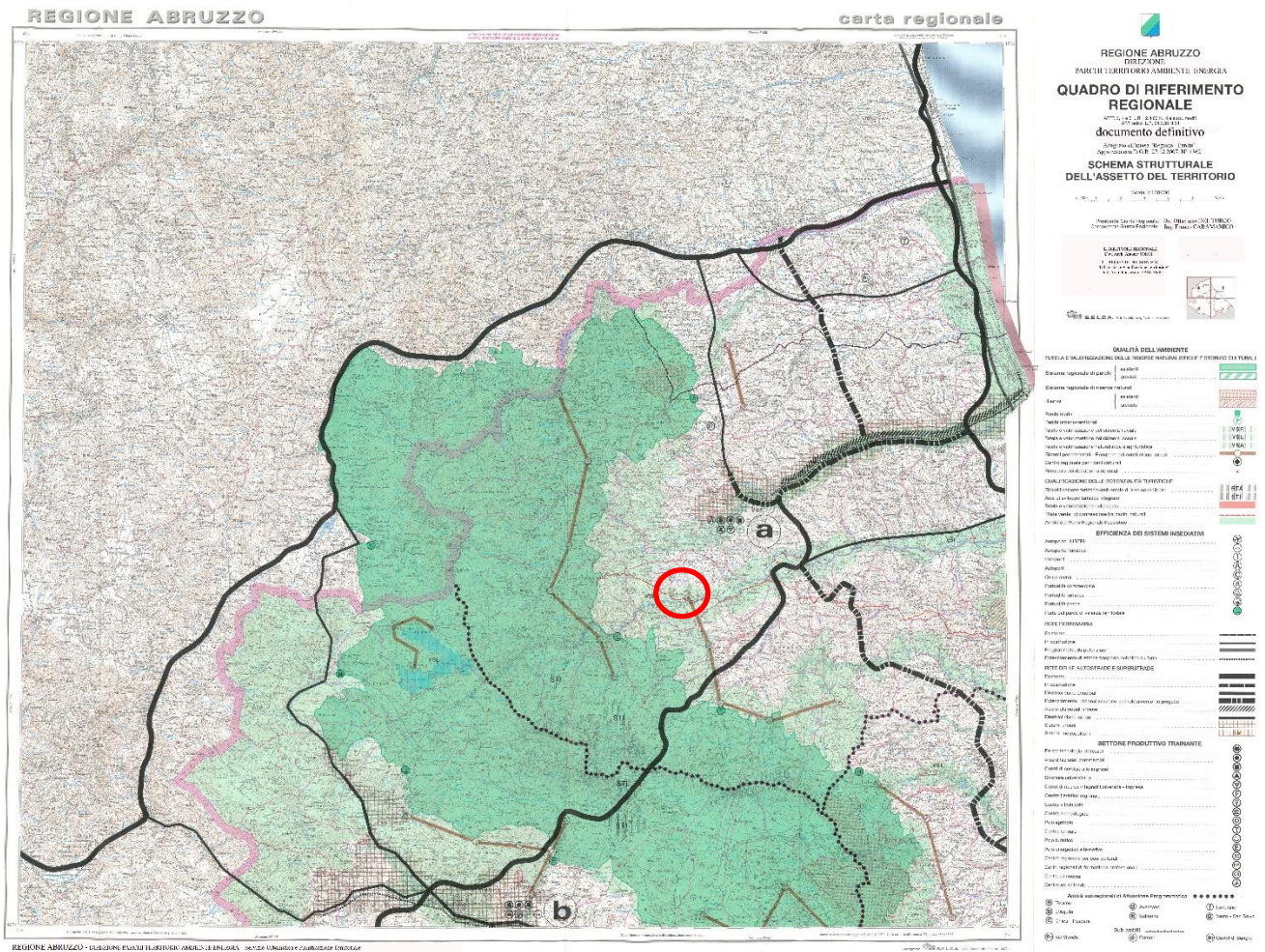
#### QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000, è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani; lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.





L'area di studio è identificata come "Ambiti del Piano Regionale Paesistico" e quindi soggetta alla normativa di riferimento.

### PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n° 121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

#### A) Conservazione

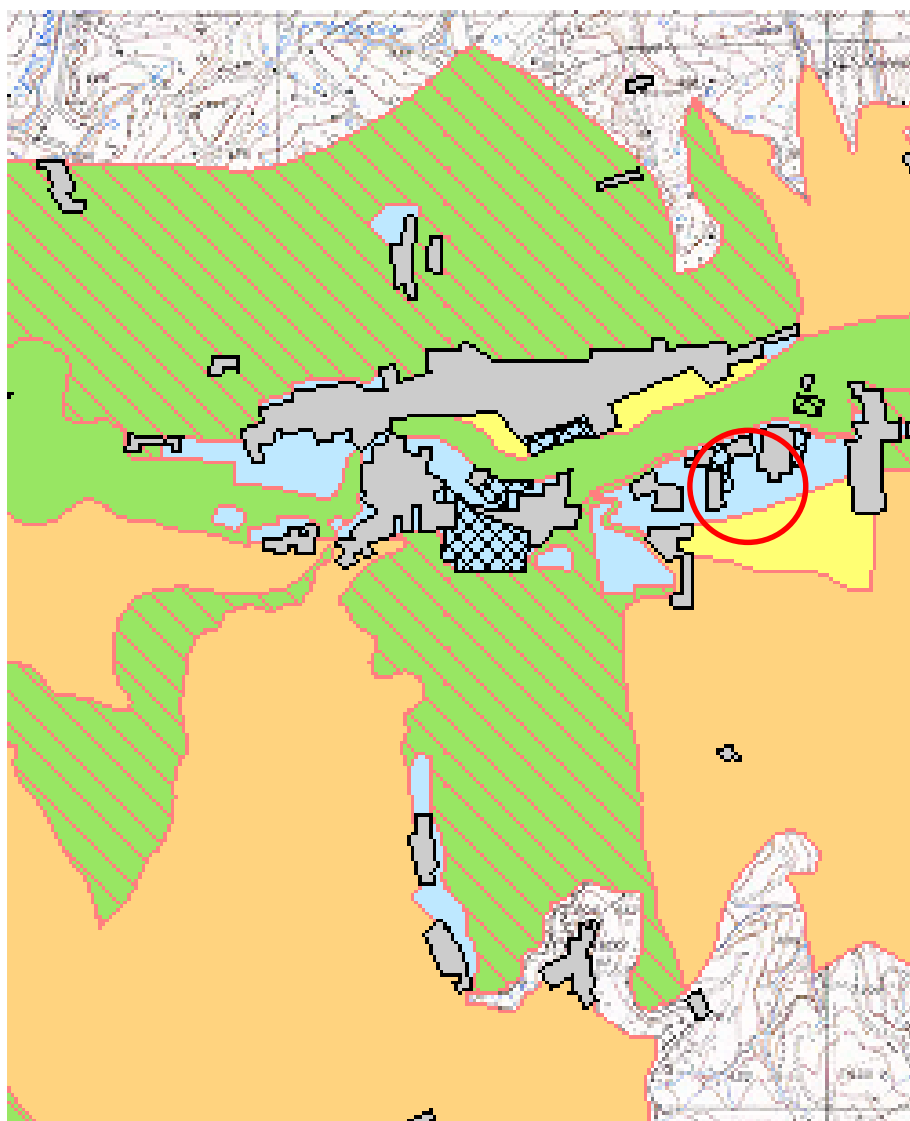
A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata: Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata: Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario: Per quanto riguarda la zonizzazione all'interno del Comune, questa interessa la porzione a ovest del territorio. In particolare, è presente una fascia a tutela e valorizzazione del sistema fluviale, localizzata in corrispondenza del corso del Fiume Vomano.



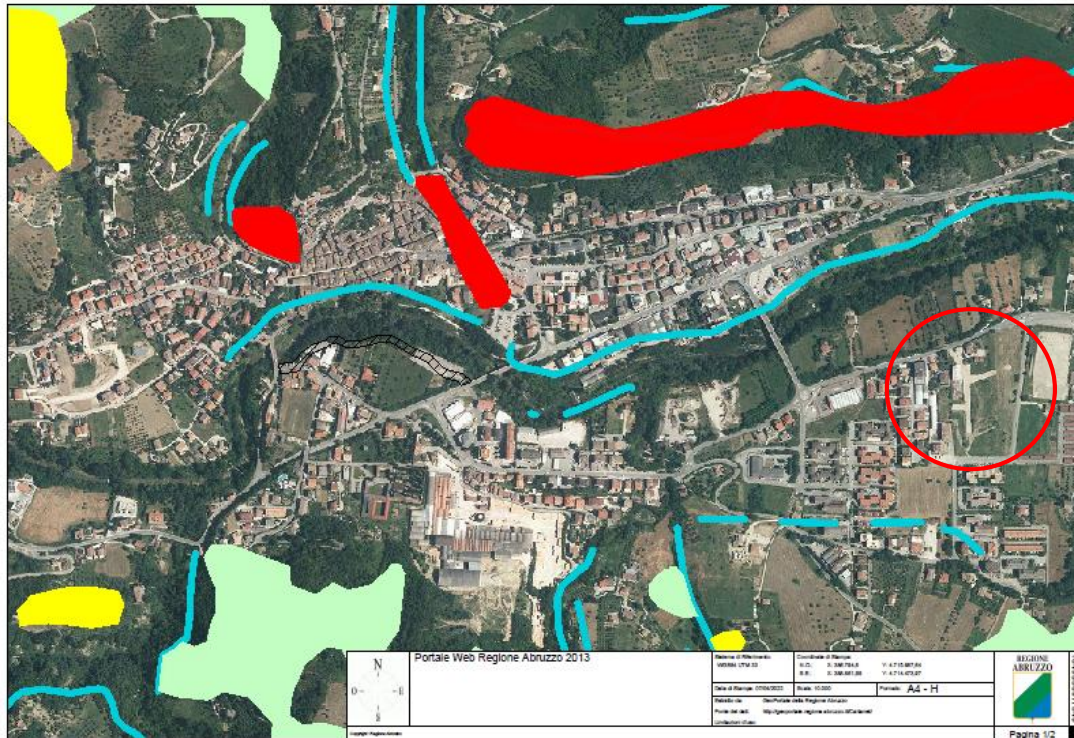
○ Area oggetto di intervento

Nel caso in esame l'area interessata dagli interventi è individuata nella "Zona D", mentre per quanto concerne gli Ambiti – "Fiumi Tordino e Vomano".



## PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.



○ Area interessata dall'intervento

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nel caso in esame si evince come l'area oggetto della presente proposta sia "Zona Bianca" e quindi senza presenza di vincoli legati al rischio PAI.

## PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Compito fondamentale del PTCP è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:

- il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di governance urbana;

- lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;
- il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture;
- il contenimento del consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) e in particolare della risorsa suolo;
- il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico.

### Suddivisione del territorio provinciale



 **Aree collinari interne e della zona montana o svantaggiate**

**Comuni:**

Arsita - Basciano - Bisenti - Campoli - Canzano - Castel Castagna - Castelli - Castilenti - Castiglione Messer Raimondo - Cellino Attanasio - Cermignano - Civitella del Tronto - Colledara - Corino - Crognaleto - Fano Adriano - Isola del Gran Sasso - Montefino - Montorio al Vomano - Penna Sant'Andrea - Pietracamela - Rocca Santa Maria - Torricella Sicura - Tossicia - Valle Castellana.

 **Aree di sviluppo economico e urbanistico e comuni della costa**

**Comuni:**

Alba Adriatica - Ancarano - Atri - Bellante - Castellalto - Colonnella - Controguerra - Corropoli - Giulianova - Martinsicuro - Morro d'Oro - Mosciano Sant'Angelo - Nereto - Notanesco - Pineto - Roseto degli Abruzzi - Sant'Egidio alla Vibrata - Sant'Omero - Sili - Torano Nuovo - Tortoreto.

P.T.P. - N.T.A. - ART. 24

N.B. - Relativamente al comune di Teramo la linea di demarcazione delle zone agricole, sulle quali applicare la differente superficie minima aziendale ai fini edificatori, è riferita al tracciato stradale della S.S. 81 Poggio-Agratina.

L'area in esame rientra nella localizzazione delle Aree collinari interne e della zona montana o svantaggiata.



## CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO



L'analisi della cartografia della Carta evidenzia come l'area di studio non sia interessata da vincolo, essendo in zona bianca.



## PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI

Il piano Stralcio per la difesa dalle alluvioni è stato redatto in attuazione della Direttiva 2007/60/CE Distretto Appennino Centrale UoM-Cod ITR131 e ITI023. È inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.”

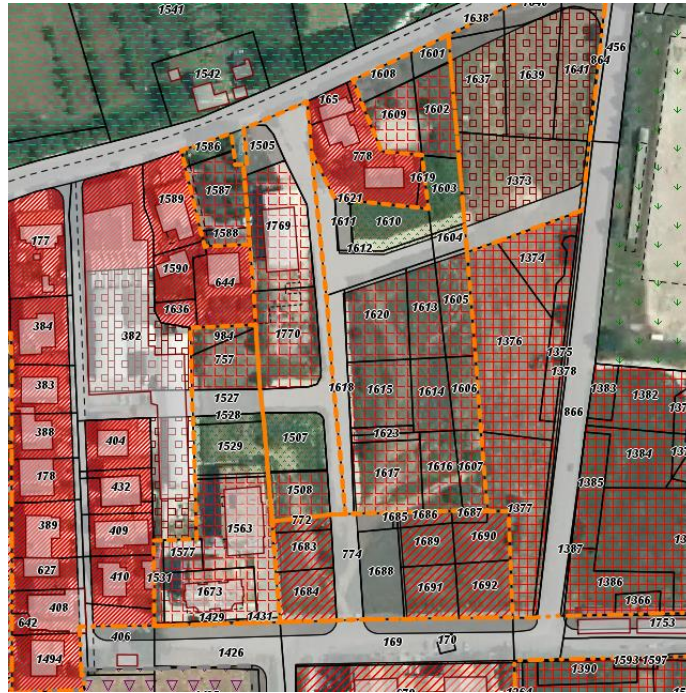
L’analisi della cartografia di Piano (Carta della Pericolosità e delle aree a Rischio), evidenzia come l'area di studio non è interessata da rischio alluvioni -essendo in zona bianca- e presenta nessuna pericolosità.





## PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La Legge 26 ottobre 1995 n. 447, legge quadro sull'inquinamento acustico, definisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico; non indica, in sostanza, limiti da rispettare ma definisce "chi deve fare cosa". Nella legge vengono analizzate tutte le tematiche riguardanti il rumore, i soggetti volti ad analizzarle e le competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni. L'art. 8 riporta l'obbligo di redigere valutazioni di impatto acustico e di clima acustico per determinate tipologie di opere. L'intervento di progetto per la realizzazione del nuovo polo scolastico, si situa in classe 3, coerente con l'uso previsto.



## RETE SITI NATURA 2000

Nei pressi dell'area in oggetto non è presente alcun sito Natura 2000 e aree protette. Dall'analisi dei sopraindicati strumenti di pianificazione emerge l'assenza di vincoli, impedimenti o restrizioni alla variante del P.R.G. dell'area in esame.



## 5. Descrizione Presumibili Impatti Piano/Programma

Si procederà col verificare ad una prima analisi, gli effetti che l'attuazione della variante al Piano potrebbe comportare ed alla identificazione delle ulteriori aree che potrebbero esserne interessate.

Misura in cui la Variante al Piano Regolatore Generale stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

L'ambito di riferimento è circoscritto esclusivamente alla porzione di territorio comunale coincidente con quella dell'area d'intervento in quanto la variante al P.R.G. stabilendo un quadro di riferimento prettamente urbanistico, è finalizzato esclusivamente alla regolamentazione dell'attività edificatoria all'interno del territorio comunale.

Misura in cui la Variante al Piano Regolatore Generale influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La Variante al Piano attua le previsioni dello strumento urbanistico generale comunale, nonché le previsioni dell'art. 21 della Legge Regionale n. 18/83.

Nel caso specifico, non si ravvisano influenze rispetto a piani o programmi. Pertinenza della Variante di Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Rispetto alle destinazioni d'uso proposte originariamente nel Piano:

- Area 1 a Verde Pubblico: "Zone Direzionali";
- Area 2 a Verde Pubblico: "Zone di espansione C3";
- Area per attrezzature di interesse comune: "Zone residenziali di recente formazione B2".

la variante propone:

- Area 1 Verde Pubblico: "Zone a Verde Pubblico Territoriale", ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- Area 2 Verde Pubblico: "Zone a Verde Pubblico Territoriale", ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- Area per attrezzature di interesse comune: "Zone per attrezzature di interesse comune", ai sensi dell'Art. 13.2 N.T.A.,

allo scopo di ridurre l'incidenza del consumo di suolo, oltreché del costo delle aree e delle relative opere di urbanizzazione, favorendo la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e una rigenerazione urbana sostenibile con il fine di ridurre il disagio abitativo legato all'estrema urbanizzazione.

### Problemi ambientali pertinenti alla Variante al Piano

Dalle osservazioni effettuate nel paragrafo 5 di cui alla presente relazione, in merito alla pianificazione sovraordinata di settore, non è riscontrata alcuna problematica legata all'approvazione della variante. Inoltre si rileva l'importanza della stessa al fine di migliorare l'ambiente urbano e valorizzare le superfici ed evitando così consumo di suolo legato alla realizzazione di nuove infrastrutture.

### Rilevanza della Variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale

La Variante al Piano Regolatore Generale non assume nessuna rilevanza in merito all'approvazione della normativa comunitaria nel settore ambientale (ad es. piani e programmi per la gestione dei rifiuti, protezione delle acque, ecc).

### Probabilità, durata, rilevanza e reversibilità degli impatti

La Variante di Piano presenta impatti positivi per l'ambiente nel lungo periodo, legati al miglioramento ambientale e paesaggistico mediante la realizzazione di aree verdi pubbliche e aree attrezzate. Nel breve periodo, se presenti saranno legati eventualmente all'installazione dei cantieri e l'esecuzione delle opere, che verranno eseguite nel rispetto delle normative vigenti.

### Carattere cumulativo degli impatti

Gli impatti, limitati alle attività sopra descritte, non hanno carattere cumulativo.

### Natura transfrontaliera degli impatti

Non presente.

### Rischi per la salute umana

Non presenti.

### Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo

Trattandosi di aree da destinarsi a:

- Area 1 Verde Pubblico: "Zone a Verde Pubblico Territoriale", ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- Area 2 Verde Pubblico: "Zone a Verde Pubblico Territoriale", ai sensi dell'Art. 12.4 N.T.A.;
- Area per attrezzature di interesse comune: "Zone per attrezzature di interesse comune", ai sensi dell'Art. 13.2 N.T.A.

non sono rinvenibili vulnerabilità ambientali e/o al patrimonio culturale in quanto l'intervento verrà inserito all'interno di azioni ecocompatibili ed ecosostenibili atte al miglioramento ed alla valorizzazione dell'area urbana.

### Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Non presenti.

## 6. Sintesi delle motivazioni

Nei paragrafi precedenti sono stati trattati i criteri e i presumibili impatti ambientali che hanno consentito di attribuire un grado di rilevanza a ciascuno degli effetti che potenzialmente possono interessare la Variante al P.R.G. vigente.

Se ne riporta la sintesi di giudizio.

<b>CRITERIO DI IMPATTO AMBIENTALE ANALIZZATO</b>	<b>GIUDIZIO</b>
Misura in cui la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività	non rilevante
Misura in cui la Variante al Piano di zona influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	non rilevante
Pertinenza della Variante di Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	non rilevante
Problemi ambientali non presenti Rilevanza della Variante per l'attuazione della normativa comunitaria	non rilevante
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	non rilevante
Carattere cumulativo degli effetti	non presenti
Natura transfrontaliera degli effetti	non presenti
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	non presenti
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	non presenti
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	non presenti

## 7. Parere di assoggettabilità a VAS

Nel presente rapporto sono stati trattati:

- il quadro generale di riferimento e gli obiettivi generali della variante al Piano Regolatore Generale;
- il quadro programmatico di riferimento ovvero l'insieme dei piani e programmi con cui tale variante potrebbe interferire per ambito settoriale e territoriale di intervento;
- le possibili interazioni tra tale variante al Piano Regolatore Generale e l'ambiente;
- una verifica preliminare della significatività degli effetti, sulla base dei criteri elencati nell'Allegato I al D.Lgs 152/2006.

Sulla base degli studi effettuati si ritiene che la variante non possa determinare impatti negativi sull'area in argomento, in quanto sono interventi migliorativi e valorizzativi per l'area stessa nel contesto urbano attuale e futuro.

Pertanto, si ritiene che tale variante **non debba essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità**.